

Parchilazio.it

Magazine della Direzione Regionale
Ambiente e Sistemi Naturali

n. 9 - 14 novembre 2016



Riserva Monterano:
diversità ecologica,
geologica e culturale



Sommario

- 4 Una ricchissima biodiversità a pochi chilometri da Roma
- 6 Un'area facilmente accessibile e tutta da scoprire
- 8 Le ripide forre e le morbide ondulazioni della Tuscia
- 10 Una Riserva da Oscar: il turismo cinematografico
- 12 Cavalcando con i butteri: i cowboy della Maremma
- 16 Canale Monterano: 365 giorni di folklore e tradizioni
- 18 Prossimi appuntamenti nella Riserva Monterano
- 20 Il Sistema dei Parchi della Regione Lazio. La rete ambientale del nostro territorio

Uno scrigno di diversità ecologica, geologica e culturale



Esistono dei luoghi dove la natura si mostra in tutta la sua varietà di forme, magari nello spazio di una o due ore di cammino. Per chi viene da certe regioni europee, bellissime ma caratterizzate da forme di paesaggio costanti, uscire da una **forra** dove la luce fatica a farsi strada, ritrovarsi in un **paesaggio abbacinante, solfureo**, da ingresso dell'Ade e subito dopo ammirare una delle più spettacolari città "morte" d'Italia è un'esperienza emozionante. La Riserva naturale Monterano è questo. Assieme a **boschi** rigogliosi, da anni protetti, **prato pascoli cespugliati**, tra i paesaggi più rari e minacciati, un **fiume** che ha recuperato le sue sponde boscate, oggi habitat protetto a livello

europeo, e una **fauna** di grande interesse. Conservare queste ricchezze non è stata cosa da poco; dal lontano **1988, anno dell'istituzione**, la riserva naturale ha favorito il recupero di boschi troppo sfruttati, l'acquisizione di ambienti tra i più importanti per la flora e la fauna, la conservazione del patrimonio monumentale e archeologico, la ricerca scientifica, l'educazione e la tutela delle tradizioni. Senza tralasciare esperienze di cooperazione tra le nostre aree protette "ricche" e quelle assediata da ogni bisogno dei paesi "emergenti". I problemi non sono mancati e non mancano, il lavoro da fare è grande: **Monterano resta e deve restare uno scrigno di diversità ecologica, geologica e culturale** a servizio della collettività di oggi e domani.

Francesco Maria Mantero
Direttore della Riserva Naturale Regionale Monterano

Una ricchissima biodiversità a pochi chilometri da Roma

Sara Pulvirenti

Il Castello Altieri domina quella che un tempo era chiamata la Piazza Longa.

Ad impreziosire la facciata dell'edificio la fontana del leone, disegnata da Bernini e realizzata dagli allievi della sua scuola, scavandola direttamente nella roccia.

Proprio questa fontana è in realtà la bozza di una ben più imponente che lo stesso Bernini avrebbe dovuto costruire all'ingresso del Louvre a Parigi e che, a causa della sua morte, rimase irrealizzata.

Nel Lazio esistono **84 aree protette**: colline, fiumi, laghi, montagne, zone umide, spiagge e isole negli anni sono diventati tanti tasselli di un'enorme coperta capace di salvaguardare quasi il **13% della superficie regionale**.



Foto Marcello Serafini

In questa fitta rete che contiene tanta bellezza tutelata per quale motivo un turista dovrebbe scegliere di visitare proprio la **Riserva Naturale Regionale Monterano**?

La risposta è racchiusa in una sola parola: per la sua biodiversità. Pochi altri luoghi nel Lazio sono capaci di racchiudere, in poco più di **1000 ettari** e a soli cinquanta chilometri da Roma, ambienti così diversi tra loro: è infatti possibile

camminare tra fitti boschi di querce oppure ammirare a primavera il paesaggio unico dei pascoli fioriti dove è frequente incontrare cavalli, asini o vacche maremmane al pascolo. E ancora: godere del fresco della forra, una "**piramide capovolta**" capace di fare sopravvivere a quote improbabili piante abituate a ben altre quote, o camminare con i piedi immersi nelle acque del Mignone, fiume citato addirittura nell'Eneide di Virgilio. Avvistare uccelli migratori che hanno fatto di una ex cava di blocchetti di tufo la loro casa, oppure scoprire tra i cespuglietti tracce di vita umana risalenti all'epoca etrusca. Ma non solo. Visitare la Riserva

Monterano significa letteralmente immergersi in un mix di colori e profumi: le acque ricche di zolfo, nel colore e nell'odore, disegnano traiettorie uniche scorrendo e saltando tra massi tinti di rosso ferro fino a guidare il turista alla scoperta del cuore pulsante dell'area protetta: **le rovine dell'Antica Monterano**, città che fu, tra gli altri, degli Altieri e alla cui riqualificazione lavorò persino **Gian Lorenzo Bernini**.

Un luogo incantevole che nella sua semplicità ed unicità è capace di suscitare emozioni all'appassionato naturalista, o storico dell'arte, così come all'escursionista della domenica.



Foto Roberta Milletari

Un'area facilmente accessibile e tutta da scoprire

Sara Pulvirenti

Due sentieri, di cui seguire le indicazioni a colori, lungo ruscelli, solfatare, cascate, boschi e antichi ruderi.

Visitare l'area protetta è un gioco da ragazzi: comodi parcheggi e una buona rete di sentieri segnalati permette a chiunque di godere di paesaggi indimenticabili.

I percorsi più visitati indicati nella carta del parco (a disposizione presso gli uffici dell'ente o presso l'ufficio turistico, entrambi siti in piazza Tubingen



Foto Sara Pulvirenti

a Canale Monterano, o scaricandoli dal sito della Riserva Naturale www.monteranoriserva.it) sono due, ognuno contraddistinto da un colore diverso:

- **il sentiero rosso**, che collega la cascata della Diosilla con le rovine dell'antica Monterano, passando per la solfatara e che è lungo circa quattro chilometri;

- **il sentiero verde**, che, lungo circa undici chilometri, è capace di toccare la zona più nascosta e naturalisticamente più affascinante della Riserva. Ma non è affatto difficile fare anche solo una rilassante passeggiata per le vie ormai disabitate di Monterano: lasciando la macchina al parcheggio di Casale Persi, sarà possibile, senza fare troppa fatica e percorrendo solamente 800 metri a piedi, trovarsi davanti alle maestose arcate dell'acquedotto seicentesco, compreso tra due pareti di tufo ai piedi dell'antico Castello, sulla cui facciata è ancora visibile la fontana del leone di disegno berniniano. E se è vero che **la Riserva è visitabile in qualsiasi periodo dell'anno** in maniera autonoma, non mancano però le occasioni per effettuare trekking accompagnati da guide esperte oppure veri e propri tour a cavallo. Ma non solo: nel comune di Canale Monterano, ente gestore della Riserva, sono numerosissimi i ristoranti, agriturismi e tavole calde presso cui è possibile gustare ottimi piatti a base di prodotti tipici locali. E per chi invece è in cerca di relax e tranquillità, ecco le antiche terme *Aquae Apollinares Veteres*, un tempo, come scriveva Plinio, tappa quasi obbligatoria per le legioni romane di rientro a casa e oggi conosciute come Terme di Stigliano, con numerose vasche all'aperto, un hotel, un centro benessere e un meraviglioso giardino.

Le ripide forre e le morbide ondulazioni della Tuscia

Roberto Sinibaldi

Scoprire specificità **ambientali**, ricchezze di **biodiversità**, ammirare **paesaggi**, ripercorrere **fatti storici** in una piccola riserva non lontana da Roma, questo è Canale Monterano. Fa parte di quella serie di Riserve e Parchi a torto considerati minori, semplicemente per una questione di estensione geografica. La **Tuscia**, in particolare, racchiude una pluralità di luoghi che sono rimasti quasi intatti. Si tratta di un territorio vulcanico, ricco di forre, acque e siti medievali arroccati su rupi imprendibili.



Foto Adriano Savoretti

Uno schema classico che si ripete e affascina per la **bellezza dei panorami**.

La Riserva Monterano si trova in bilico tra **incantamento** e **fascinazione**; in un luogo modellato dalle forze della natura e dalle stratificazioni della storia. È una meta per il turismo e per l'escursionismo, che porta camminatori, soprattutto da Roma, per una bella giornata all'aria aperta.

Tra le diverse proposte c'è quella, molto originale, del **turismo cinematografico**, per scoprire luoghi a noi già inconsapevolmente noti. Sono le pianure, le valli, i torrenti di molti film, alcuni notissimi, che nei decenni sono stati girati proprio qui, perché c'è sempre stato un paesaggio naturale integro. Nel tempo queste ambientazioni sono diventati ricordi rimasti appannaggio degli abitanti del paese. Di quelli che, bambini, facevano le comparse e che da Canale Monterano

scendevano a piedi nelle valli sottostanti, dove erano accampate le troupe che giravano i film. Tra le **centinaia di pellicole girate qui**, ricordiamo per tutte il celeberrimo colossal statunitense Ben Hur.

Quindi, certi che si può andare in natura non solo per fare birdwatching, o un trekking impegnativo, possiamo passare una giornata percorrendo sentieri idealmente dentro un film, soppesando le emozioni che possono dare i luoghi di pellicole più o meno recenti.

Il paesaggio della Riserva è caratterizzato da complessa storia geologica e di erosione delle acque superficiali: i fondovalle sono stretti, sovrastati da pareti di gole più o meno ripide e coperte dalla vegetazione.

In alcuni casi la vegetazione è oggi più sviluppata a causa del lavoro dell'uomo che, nel passato, ha utilizzato le superfici più pianeggianti della zona per l'agricoltura e la pastorizia.

Una Riserva da Oscar: il turismo cinematografico

Sara Pulvirenti

Un libro presentato lo scorso dicembre che racchiude una parte dei film che sono stati girati all'interno del territorio del Comune di Canale Monterano.

Capiterà ancora in futuro, così come capita spesso anche oggi, che qualcuno arrivando a Monterano, davanti alle rovine del Convento di San Bonaventura, si chieda: "eppure io questo posto l'ho già visto!" È proprio così. Infatti, grazie al potere visivo del cinema, prima ancora di essere visti "dal vivo", molti angoli della Riserva sono già nella memoria e nei cuori di molti turisti.

Sono infatti centinaia le produzioni cinematografiche e televisive, nazionali ed internazionali, che, nel corso degli anni, hanno scelto di ambientare i propri film o fiction in Riserva, tanto da essere quasi impossibile citarle tutte, soprattutto in riferimento agli anni precedenti al 1988, anno d'istituzione dell'area protetta. Sicuramente oltre al capolavoro "Ben Hur" sotto la regia di William Wiler (genere storico), vanno ricordati "I tre volti della

paura" di Mario Bava (genere horror), "Don Chisciotte" di Orson Welles (genere drammatico/comico), "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini (genere storico), "Il tormento e l'estasi" di Carol Reed (genere biografico), "Adios Sabata" di Gianfranco Parolini (genere western), "Brancaleone alle crociate" e il "Marchese del Grillo" (genere commedia) di Mario Monicelli, "Altrimenti ci arrabbiamo" di Marcello Fondato (genere commedia), "Demoni" di Lamberto Bava (genere horror), "Ladyhawke" di

Richard Donner (genere fantasy), "La visione del Sabba" di Marco Bellocchio (genere drammatico), "Così fan tutte di Tinto Brass" (genere erotico) e l'elenco potrebbe continuare ancora molto.

Fino ad oggi la Riserva Monterano, ha ospitato film che hanno ricevuto 11 premi oscar, 10 nomination, 4 David di Donatello e 3 nastri d'argento. Diventa così naturale percorrere i sentieri della Riserva tentando di scorgere fotogrammi, scene e protagonisti, quasi come si stesse partecipando a un grande gioco in cui storia e natura diventano avvicinabili, proprio attraverso gli occhi della cinepresa e della magica finzione "veritiera" che film e cortometraggi riproducono sul grande e piccolo schermo.

Il libro è arrivato già alla seconda edizione, arricchita da altri titoli tra cui spicca il Don Chisciotte di Orson Welles.

Terre di Cinema si presenta come una valida guida per avvicinarsi al territorio in modo diverso.

A riprova di questo, proprio quest'anno, ad ottobre, è stato realizzato il primo cine-trekking che ha guidato i visitatori attraverso gli scorci e i dialoghi di alcuni dei capolavori del cinema italiano ed internazionale.



Cavalcando con i butteri: i cowboy della Maremma

Sara Pulvirenti

Adunare le vacche maremmane, catturarle con il lazo per poi segnarne la proprietà sono alcune delle azioni che i butteri di ieri e di oggi sono soliti compiere.

Quella che una volta era una professione, oggi è diventata una vera e propria cultura tenuta viva dall'associazione omonima, capace di coinvolgere giovani e anziani.

A proposito di film, sicuramente il genere degli "Spaghetti Western all'italiana", è tra i più presenti nella speciale lista dei film girati in Riserva.

E probabilmente non è un caso visto che, passeggiando tra i sentieri dell'area protetta, ancora oggi non è cosa rara incontrare i butteri e cioè quelli che qualcuno, semplificando, ha soprannominato i "**cowboy della Maremma**". La parola buttero probabilmente deriva dal greco **βουτόρος**



Foto Sara Pulvirenti

che significa pungolatore di buoi. Più semplicemente il buttero era il mandriano e cioè l'uomo preposto alla cura delle vacche e dei **cavalli maremmani**, abitualmente lasciati al pascolo allo stato brado. In sella al suo cavallo, stringendo tra le mani il suo tipico bastone e indossando

pantaloni di fustagno, cosciali, giacca di velluto, cappello nero e un pastrano, cioè un grande mantello nero utile per proteggersi dalla pioggia, guidava le mandrie nella zona attualmente compresa tra la bassa Toscana, l'alto Lazio e Latina. Una figura che con il passare del tempo continua ancora oggi ad affascinare appassionati e semplici curiosi.

La **tradizione dei butteri** a Canale Monterano è molto sentita ed è attualmente portata avanti dall'omonima Associazione che, tra le altre attività, ogni anno a primavera organizza il Riarto e cioè la rievocazione dell'incontro che si svolgeva due volte l'anno prima delle partenze per i pascoli estivi e per quelli invernali. Nella due giorni i butteri presenti danno prova di destrezza, sfidandosi in giostre e dimostrazioni equestri.



Foto Adriano Savoretti

Essere un buttero significa soprattutto essere un abile cavallerizzo: la campagna intorno Canale Monterano infatti è capace di alternare ampi spazi a sentieri stretti e tortuosi, ricchi di arbusti e rovi, senza contare gli innumerevoli guadi che vengono affrontati con decisione e grande abilità.

Nella fotografia due butteri attraversano il fiume Mignone.



Canale Monterano: 365 giorni di folklore e tradizioni

Sara Pulvirenti

Giunto ormai alla quinta edizione, anche quest'anno, il 18, il 26 dicembre e il 6 gennaio, torna il presepio medievale ambientato presso le rovine dell'antica Monterano.

Dal primo pomeriggio fino a sera, centinaia di figuranti in abiti d'epoca animeranno le vie di un borgo, formalmente abbandonato nel lontano 1799.

Immaginate di calarvi almeno per un giorno nel Medioevo, vedendo da vicino cavalieri e popolani, signori e monaci. Questo è quello che accade realmente nel periodo natalizio presso le rovine dell'antica Monterano.



Foto Sara Pulvirenti

Infatti, ormai da cinque anni, la Contrada Carraiola, in collaborazione con altre realtà locali, organizza uno dei pochi **presepi viventi medievali** in Italia. Grazie anche ad un'illuminazione pensata esclusivamente per l'evento, i ruderi di Monterano tornano a nuova vita, offrendo scorci unici.

Per quest'anno le date in calendario sono quelle del 18 e del 26 dicembre, a cui seguirà la data del 6 gennaio (in caso di maltempo nei giorni stabiliti si replicherà l'8 gennaio).

Ma il folklore di Canale Monterano non offre solamente questo: a partire da giugno fino alla prima settimana di settembre, il paese si anima grazie ad un susseguirsi di sagre e spettacoli dal vivo che rendono l'estate ricca di eventi. Sicuramente tra questi, giunta ormai alla sua quarantottesima edizione, va ricordata la "**Corsa del Bigonzo**" che, organizzata dalla locale Pro Loco, vede protagoniste le sei contrade del paese: Carraiola, Casenove, Castagno, Centro, Monteverginio e Stigliano.

La corsa prevede che quattro barellieri, disputando delle batterie ad eliminazione, si sfidino correndo i 135 metri del corso principale, portando in spalla la barella con il "bigonzo" (nome del recipiente in legno utilizzato per la vendemmia) del peso di 40 chili. Coordinazione, forza e velocità sono le caratteristiche di questa corsa unica che viene tradizionalmente anticipata dalla sfilata del corteo storico

Per chi invece ama eventi più di nicchia ma altrettanto suggestivi, ormai da sette anni, a ridosso della **notte di San Lorenzo**, la cooperativa sociale Lymph@ organizza "**Notte di stelle a Monterano**": due serate dedicate alla scoperta dell'antico borgo abbandonato, con visite guidate, cena esclusiva sotto la fontana del leone, osservazione delle stelle ad occhio nudo e con telescopi e spettacoli di musica dal vivo, alla sola luce della luna e delle torce.



Foto Sara Pulvirenti

Prossimi appuntamenti nella Riserva Monterano

Per info e
prenotazioni:

www.cooplympha.it

oppure
info@cooplympha.it

oppure
334 5987964

Giovedì 8 dicembre Storia e storie dell'antica Monterano

I resti dell'antica città di Monterano non smettono mai di sorprendere, rivelando ogni volta la storia e le storie di chi visse questo luogo magico. Prima di partire una bella e gustosa colazione tutti insieme.

Riferimenti **web**:

www.monteranoriserva.com

sito della Riserva Regionale Monterano

www.comune.canalemonterano.rm.it

sito del Comune di Canale Monterano

<http://prolocomonterano.weebly.com/>

sito della Pro Loco di Canale Monterano

www.contradacarraiola.it

sito della Contrada Carraiola

www.nottedistelleamonterano.it

sito dell'omonimo evento organizzato dalla
cooperativa sociale Lymph@

Tra i "custodi" delle rovine di Monterano non è difficile incontrare anche dei cavalli, che vengono lasciati liberi all'interno dell'antica città e che, soprattutto al tramonto, contribuiscono a rendere l'atmosfera del posto davvero fiabesca.



Il sistema di protezione ambientale della Regione Lazio



Il Lazio è interessato da 3 Parchi Nazionali e **81 altre aree protette**, istituite con provvedimenti legislativi o amministrativi, regionali o statali. Sono suddivise per tipologia in monumenti naturali, parchi regionali e riserve naturali, compresa un'area marina, per un totale di superficie protetta pari a circa **250mila ettari**, corrispondente a oltre il **13% del territorio regionale**.

I Parchi Regionali naturali propriamente detti sono 14, tutelano un ricco patrimonio storico e culturale e favoriscono la permanenza delle attività agricole, forestali e artigianali tradizionali.

Un patrimonio ambientale, quindi, fatto di **paesaggi, archeologia e biodiversità**. Si tratta di territori di grandi tradizioni storiche, che presentano un complesso intreccio con i miti, le leggende e il folclore locale.

Retaggi antichi, densi di stratificazioni, in cui la storia è la somma delle storie dei luoghi e degli uomini che per millenni li hanno popolati.

È qui che si devono sperimentare politiche per **la qualità e l'inclusività della natura in tutti i processi sociali**.

La tutela dell'ambiente e delle connessioni ecologiche può essere una preziosa opportunità di sviluppo sostenibile, oltre ad avere evidenti scopi educativi, rigenerativi e compensativi soprattutto per gli abitanti delle grandi città.

La fauna italiana è costituita da circa **58.616 specie** di cui circa 57.258 Invertebrati e 1.358 Vertebrati.

La flora italiana comprende 6.711 specie di piante vascolari (Pteridofite, Gimnosperme e Angiosperme), 1.097 specie di Briofite (Muschi ed Epatiche) e 2.145 specie di Licheni.

Nel panorama delle regioni della penisola, il Lazio è la **regione con la maggiore biodiversità in Italia**.

Ospita infatti oltre il 50% del patrimonio nazionale con circa 30.000 specie animali e 3.500 specie vegetali censite.

Magazine della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali

Coordinamento editoriale e realizzazione

Roberto Sinibaldi

Scritti di

Francesco Maria Mantero, Sara Pulvirenti,
Roberto Sinibaldi

Foto di copertina

La Chiesa di San Bonaventura - Roberto Sinibaldi

Altre foto

Alessandro Culoma, Roberta Milletari, Sara Pulvirenti,
Adriano Savoretti, Marcello Serafini

Supporto cartografico

Cristiano Fattori

Progetto grafico

Enrico Bianchi

È consentita
la riproduzione totale
o parziale degli articoli,
a condizione di citare
la fonte.
Per maggiori
informazioni consultare
il **copyleft** in
<http://www.parchilazio.it/copyleft>

Direzione Ambiente e Sistemi Naturali

via del Pescaccio n. 96/98, 00166 Roma

direzioneambiente@regione.lazio.it

www.parchilazio.it

Numero Verde 800/593196

Centralino Regione Lazio 06/51681



REGIONE
LAZIO



PARCHI E RISERVE NATURALI